

L'ex comandante che ha scoperto i veleni della Terra dei fuochi

Contrario allo scioglimento della Forestale: "Favorisce le ecomafie"

Personaggio

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Era scritto nelle stelle che s'incrociassero le traiettorie. Luigi Di Maio, che sulla Terra dei Fuochi, nella sua Campania, ha battagliato politicamente più di tutti. E Sergio Costa, (ieri indicato da Di Maio come ministro per l'Ambiente in caso di vittoria dei 5stelle) generale di brigata dei carabinieri, ma soprattutto ex comandante regionale dei Forestali, il più acceso contestatore della decisione di sciogliere il Corpo. «Sono un servitore dello Stato - la sua dichiarazione, canonica - e qualora il premier incaricato ritenesse di indicarmi come possibile ministro dell'Ambiente, mi renderò disponibile». Subito dopo ha annunciato che da ora si considera in licenza fino al 6 marzo. Se i grillini vinceranno, bene, lui è pronto a varcare il portone del ministero dell'Ambiente da ministro.

Ora, a parte il dettaglio che Di Maio non è ancora il premier incaricato, ma tutt'al più è aspirante tale, la disponibilità del generale Costa non può meravigliare chi lo conosce. Il generale aveva preso malissimo la decisione del governo Renzi. Era il novembre 2016 quando rilasciò una intervista durissima contro il governo in carica. Costa era indignato dalla decisione di accorpate il Corpo con un'altra forza di polizia. Per l'ufficiale era uno "smantellamento". Punto. «La verità - diceva al Corriere della Sera, edizione di Napoli - è che qui non ci guadagno io, ma i criminali dell'ambiente. Il giorno in cui è stato annunciato lo smantellamento del Corpo forestale, personaggi vicini alle ecomafie hanno acquistato dolci e spumante per festeggiare la notizia». Proprio lui che rivendicava di avere scoperto la reale entità della tragedia ambientale che passa con il nome di Terra dei Fuochi, individuando con indagini e tecno-

logie sofisticate l'esistenza di tante discariche interraste, dunque, presentava il passaggio da cinque a quattro polizie con la seguente facile equazione: scioglimento dei Forestali uguale strategia raffinata per favorire quegli eco-criminali che li temevano più di tutto. Di qui, l'impegno politico e sindacale di Costa per contrastare la legge. E in quella fase nemmeno si era profilata la possibilità di finire militarizzati tra i carabinieri; l'ipotesi prevalente era un assorbimento nella polizia di Stato. Costa quel giorno era pure pronto a manifestare con le associazioni ambientaliste, se non fosse stato per la divisa che indossava. «Non posso andare in piazza. Ma ho l'obbligo etico di dare una risposta al governo. Quello, per intenderci, che vuole cancellarmi».

La battaglia contro lo scioglimento del Corpo, che così stava al cuore a Costa e a tutti i Forestali, ha poi visto i parlamentari del M5S in prima fila. Non si contano gli interventi parlamentari e le azioni di ostruzionismo. E non è un caso se i grillini hanno candidato anche un altro notissimo protagonista di quella battaglia come Marco Moroni, segretario del sindacato Sapaf, Sindacato autonomo polizia forestale, ormai sciolto dopo la confluenza del Corpo nei carabinieri, ma ancor speranzoso di rovesciare la situazione con i ricorsi alla giustizia amministrativa. I due si conoscono bene. Costa è stato per un periodo anche segretario provinciale del Sapaf. Inutile dire che se il M5S andrà al governo c'è da attendersi un ribaltamento di quella riforma che porta l'imprinting di Matteo Renzi, di Marianna Madia e dell'ex ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina che ha condiviso l'idea di fondere Forestali e carabinieri per fare dell'ex Noe, oggi Comando Tutela Ambiente, una poderosa forza dedicata al contrasto all'eco-criminalità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

